

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duo. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 21 Maggio

ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

NELLE PROVINCE NAPOLETANE.

Visti i decreti del 22 e del 29 aprile ultimo, in cui fu destinato per ciascuna di queste province un Commissario Speciale, che avesse a compiere tutte le vertenze demaniali pendenti; Sulla proposizione del Segretario generale del Ministero dell' Interno incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia in queste province.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Commissarii demaniali signori Stanislao Lauria, Luigi Grisolia, Mariano Englen, destinati, giusta i sopraccitati decreti, il primo per Calabria ulteriore prima, il secondo per Basilicata ed il terzo per Calabria ulteriore seconda, rimangono invece delegati a compiere il sopraddetto incarico.

Il sig. Stanislao Lauria in Calabria ulteriore 2.

Il sig. Luigi Grisolia in Calabria ulteriore prima.

ed il sig. Mariano Englen in Calabria ulteriore, in luogo del sig. Francesco Giordano Procuratore generale del Re presso la G. C. civile di Aquila, già destinato per quest' ultima provincia, giusta il decreto del 22 del decorso aprile, il quale è a sua richiesta esonerato da questo incarico.

Art. 2. L'avvocato signor Demetrio Strigari nominato Commissario Demaniale per la provincia di Basilicata.

Art. 3. Egli proporrà ai termini del sovra incitato decreto al Segretario generale del Ministero dell' Interno in Napoli, la nomina di un assessore incaricato di coadiuvarlo in tutte le operazioni demaniali, ch'ei sarà per commettergli, supplirlo ancora in tutti gli atti preparatorii. Questo assessore riceverà per cosifatto incarico una indennità di mensili ducati 90, per coprire alle spese di via, di scrittoio e di tutto altro a lui occorrente, oltre del soldo di che per avventura goda per altro ufficio che occupi.

Art. 4. Il Segretario generale del Ministero dell' Interno in Napoli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 15 maggio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Seg. Generale incaricato del Dic.

dell' Interno e Polizia

S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

S. A. R. il Principe Luogotenente sulla proposta del Segretario generale pel Dicastero dell' Interno e Polizia, si è degnata incaricare il cavaliere Avvocato Alessandro Strada di disimpegnare le funzioni di Direttore del suddetto Dicastero. Il sig. Carlo Cordaro di S. Quintino, Maggiore della Guardia Nazionale di Mondovì, è stato designato ad organizzare la Guardia Nazionale della Calabria Ulteriore.

Il sig. Moisè Maldacea, Maggiore di fanteria in aspettativa, è stato destinato ad organizzare la Guardia Nazionale in Terra d'Otranto; e il Colonnello Cav. Annibale Santangelo quella di Terra di Lavoro.

—Con decreto dei 16 andante la pianta organica dei Controlori delle Contribuzioni dirette vien aumentata di tre posti, stabilendosene uno per ciascuno dei tre distretti che compongono la novella provincia di Benevento.

—Con decreto della stessa data il sig. Giuseppe de Chiara Percettore delle Contribuzioni dirette di Cosenza, è esonerato.

—Con altro decreto della data medesima il sig. Michele Lanzillo ufficiale di carico dell' Amministrazione generale del registro e bollo è messo al ritiro con la pensione di giustizia, e il signor Raffaele Apuzzi è nominato in sua vece a tal posto col soldo annuo di ducati settecento.

—E con altro decreto pur dei 16 andante il sig. Gaetano de Franchis Controlero delle Contribuzioni dirette, già messo in disponibilità, è destituito.

—E con decreto della data medesima il signor Francesco Rossi è destituito dal posto di Agente Contabile dell' Amministrazione generale dei Lotti.

VITTORIO EMMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RED'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data del 3 scorso aprile col quale i Collegi di Napoli 4°, num. 362 e Napoli 9°, num. 367 vennero riconvocati pel giorno 21 aprile, ed in caso di ballottaggio pel 28 stesso mese;

Ritenuto che nei sovraindicati Collegi l' elezione non potè aver luogo all'epoca fissata;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 26 corrente; avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

M. MINGHETTI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

NELLE PROVINCE NAPOLETANE.

Visto l' articolo 7.° del Real Decreto del 30 aprile 1851, reso esecutivo nelle Province Napolitane col Decreto del 9 gennaio 1861;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Sono nominati membri della Commis-

sione permanente incaricata di esaminare il merito delle azioni di valore civile, e di proporle il premio.

Il signor Generale Comandante il Corpo d' Armata nelle provincie Napolitane,

Il Sindaco della città di Napoli,

Il signor Generale Comandante la Guardia Nazionale della città di Napoli,

Il signor Mariano d' Ayala,

Il signor Maurizio Barracco.

Art. 2. L' esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Nap. 16 mag. 1861. EUGENIO DI SAVOJA.

S. SPAVENTA.

C. NIGRA.

—Con decreto del 16 dello andante il sig. Giuseppe de Marco è nominato Ricevitore Generale della Provincia di Benevento col godimento degli averi ai termini dei regolamenti; ed il signor Gregorio Sabetti è nominato Percettore del Circondario di Formicola, in luogo del signor Achille de Cornè che rimane esonerato. Essi non saranno immessi nel possesso della carica rispettiva se prima non daranno la cauzione ai termini dei regolamenti.

Con risoluzione di S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del 10 maggio è stato destituito dal posto di Ricevitore Generale della lotteria nella Provincia di Terra di Otranto il signor Salvatore Pepe.

Con altra risoluzione del medesimo giorno il sig. Michelangelo Calofiore è stato nominato Ricevitore Generale dei lotti in Reggio in luogo del sig. Francesco de Nava, il quale ha lasciata tale carica per duplicità d' impieghi.

Il sig. Felice Francia è stato esonerato dalla carica di Ricevitore del Registro e bollo di Reggio, ed in suo luogo è stato nominato il sig. Federico Cimino.

—Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* i due seguenti Decreti in data del 2 maggio:

1. A partire dal giorno della promulgazione del presente Decreto le monete d' oro e d' argento che si conieranno, continuando per ora a portare l' impronta ed il contorno attualmente in uso, avranno sul diritto, attorno l' effigie del Re, la leggenda VITTORIO EMMANUELE II e sotto, l' indicazione dell' anno; sul rovescio, attorno allo stemma, la leggenda REGNO D' ITALIA e sotto l' indicazione del valore della moneta.

2. Le nuove monete di bronzo, del diametro e peso stabiliti nella legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del Re colla leggenda VITTORIO EMMANUELE II, RE D' ITALIA, e dall' altra un ramo d' alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante; e nel centro la indicazione del valore della moneta, e l' anno di fabbricazione.

L' articolo primo del Regio Decreto 15 dicembre 1860 è abrogato.

CRONACA NAPOLITANA

— Il PRINCIPE EUGENIO e il COMANDANTE NIGRA sono partiti ieri sera alle 10. 11

Principe ha pubblicato i seguenti proclami d' addio:

Itallant delle Provincie Napoletane

Parto da questa bella e nobile parte d' Italia colla coscienza d' aver voluto e d' aver operato quanto per me si poteva a vantaggio vostro e nell' interesse del Re e della Patria. Non ho certamente potuto compiere tutto quello che avrei desiderato. Ma lascio il paese in condizioni materiali, morali e politiche migliori, e colla speranza di più prospero avvenire. Lascio importanti riforme bene avviate, le elezioni municipali compiute, prossima ad intraprendersi una grande linea di Strade ferrate, rinvigorita l' azione della giustizia, l' istruzione pubblica iniziata, la Guardia Nazionale fornita d' armi e in via di ordinamento, rispettata l' Autorità del Governo, frenati i partiti estremi e repressi i loro colpevoli tentativi, compiuta più che a metà la importante e difficile opera dell' unificazione nazionale. Tutto ciò potrei attuare o iniziare mercè l' appoggio che ho trovato nella grande maggioranza delle popolazioni napoletane, e mercè il loro buon senso, il loro patriottismo, la loro devozione al Re ed alla causa italiana. Accettate l' espressione sincera della mia riconoscenza. Date il vostro concorso all' egregio Personaggio a cui viene ora affidata l' amministrazione di queste provincie. Pensate a quanto ancora rimane a fare per la unificazione completa della gran patria italiana; e agevolate al Governo l' armamento nazionale rispondendo con alacrità alla chiamata delle leve di terra e di mare.

Al rinerescimento ch' io provo nell' allontanarmi da questo nobile paese è di qualche conforto la speranza di lasciare non ingrata memoria di me, e il pensiero di potermi rendere l' interprete fedele dei generosi sentimenti vostri e dei vostri desiderii patriottici presso il glorioso nostro Re Vittorio Emanuele.

EUGENIO DI SAVOJA

Ufficiali, Graduati e Militi della Guardia Nazionale

Nel prender commiato da voi sento il dovere di ringraziarvi della cordiale accoglienza che mi avete fatto, dell' efficace concorso che mi avete prestato, e del patriottismo con cui voi sapete vegliare alla pubblica salvezza ed al mantenimento dell' ordine. Io son lieto di poter confermare al Re l' alto concetto ch' Esso ha del vostro attaccamento alla sua Persona ed alle istituzioni costituzionali della Monarchia, e di poterlo assicurare che Esso ha in voi i più animosi e i più fermi difensori della causa nazionale. Continuate, sotto la direzione dell' illustre vostro Generale, a dar prova di quella disciplina, di quel rispetto alle leggi e di quella devozione al Re che vi ottennero il plauso d' Italia e dell' Europa.

EUGENIO DI SAVOJA.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Soldati delle truppe stanziate nel sesto dipartimento militare

Dopo le splendide vittorie della scorsa campagna, vi toccò di compiere in queste provincie una non men difficile e non meno gloriosa impresa quella di reprimere il brigantaggio e la reazione, e di concorrere colla Guardia Nazionale al mantenimento dell' ordine. Le fatiche, le marce, le privazioni, i pericoli aumentarono in voi l' antico coraggio, la costanza eroica ed il patriottismo resero ammirato dovunque l' esercito italiano. Il vostro prudente e dignitoso contegno,

nelle difficili circostanze in cui vi trovaste, fu superiore ad ogni elogio.

Io sono orgoglioso d' avervi avuto sotto il mio comando, e sarò fortunato di poter rivelare al Re, che con tali soldati i futuri destini d' Italia sono per sempre assicurati.

EUGENIO DI SAVOJA.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Marinai e Soldati del dipartimento marittimo meridionale.

La Marina italiana rinnovò in questi ultimi tempi i grandi esempi che tanto l' onorano nelle età passate. Testimonio io stesso delle gloriose vostre gesta sotto Gaeta, del coraggio e della vostra disciplina, rammenterò con soddisfazione d' avervi avuto sotto il mio comando, e farò fede presso il Re, nostro Augusto Sovrano, dei servizii eminenti che avete reso alla santa causa della nazionalità e dell' unità italiana.

EUGENIO DI SAVOJA.

— Certi fogli persistono ad asserire che l' ex-regno di Napoli sarà occupato militarmente. Dobbiamo ripetervi che in tutte le provincie napoletane le nostre truppe non ascendono ai 20,000 uomini, e che lungi dal mandarvene delle altre, partiranno quanto prima da colà i granatieri.

(Mon. Naz.)

— Il marchese Bernezzo, ufficiale nel reggimento Lancieri di Milano, si è battuto corpo a corpo col capo di una masnada di briganti. Egli ebbe il proprio cavallo ucciso, ma coll' aiuto di un lanciere, è riuscito ad uccidere il capo de' briganti, senza riportare alcuna ferita. Quell' atto di coraggio è stato annunziato all' armata con un ordine del giorno.

NOTIZIE ITALIANE

ISERNIA

— Un centinaio di briganti di diversi paesi del Mandamento d' Isernia, rei di atroci misfatti, nella sera del 6 del precorso aprile, armati di tutto punto, investivano il piccolo villaggio di Castelpetroso, sparando delle fucilate contro le finestre delle case di quei pacifici abitanti, li quali dovettero perciò prendere la campagna per salvar la vita. Porzione di quei masnadieri s' intrusero per un balcone nell' abitazione della vedova signora Maria Cifelli, e legatala, con minacce di morte, l' obbligarono ad indicare loro il ripostiglio del danaro e dell' argenteria di cui s' impadronirono.

La danneggiata non seppe dare alcun indizio alla giustizia sul conto dei ladri, ma la forza dei Carabinieri Reali della Brigata d' Isernia, già benemerita per altri distinti servizii, spiegando operosità e solerzia, riusciva a scoprire e quindi ad arrestare in una volta 17 di quei malfattori, e poco dopo altri quattro, con pubblica soddisfazione.

CAPITANATA

— Taluni luoghi della Capitanata venivano infestati da numerosa orda di malfattori, li quali commettevano spesso de' vistosi furti di pecore, di cui uno di oltre 500 a danno del signor Carlo Botticelli.

« Alla persecuzione di detti malandrini muoveva da Foggia un Ufficiale ed un distaccamento di bassa forza de' Carabinieri Reali, li quali tutti animati da zelo e da operosità non comuni, dopo non lievi fatiche e disagi di ogni sorta, riuscirono a sorprenderne ed arrestarne nove col sequestro di 898 pecore, fra le quali quelle state depredate al signor Botticelli ».

(Giorn. Off.)

BARI

— Scrivono da Bari al *Corr. Mercantile*: Voglio narrarvi alcuni tratti caratteristici che contraddistinguono gli uomini di mare della già marina sarda. Scortati a bordo del *Monzambano* dalla Guardia Nazionale 200 circa tra ex-gendarmi, ex-soldati borbonici e briganti arrestati negli ultimi fatti, l' autorità reputava prudentiale di lasciare a bordo una competente for-

za della guardia stessa giacché il piroscalo non contava che 30 marinai. Il comandante, ch' è il marchese di Montezemolo ringraziò ma non accettò, assicurando che i suoi 30 marinai (e lo disse in modo che tutta la canaglia borbonica udisse) valgono 200 di quei vigliacchi che brandiscono le armi contro il proprio paese e inferociscono contro popolazioni inerme. Assegnò quindi il posto a ciascuno dei borbonici, armò di carabina e revolver 10 marinai, ordinando loro ad alta voce che al primo atto d' insubordinazione facessero fuoco. A queste parole coloro fra i borbonici che erano indicati per più feroci gettarono in ginocchio ai piedi del comandante, e piangendo a calde lacrime, promettono di mantenersi tranquilli e sommessi a qualunque ordine.

Quell'atto così vigliacco che faceva tanto contrasto colle faccie d' iene dei borbonici, sdegnò il signor Montezemolo che non poté a meno di soggiungere: « Lo dissi che siete vili e degni di servire la trista causa per cui versaste il sangue di inermi cittadini. Il soldato delle antiche provincie si fa fare a pezzi, se occorre, ma sempre colla fronte alta e col ciglio asciutto, e sarebbe disprezzato quel soldato che piangesse per paura. Il soldato piemontese sapete quando ha pianto? Ha pianto quando ha veduto i paesi incendiati saccheggiati dalle orde di cui voi faceste parte ha pianto alla vista di cadaveri di vecchi, di femmine e di fanciulli trapassati dalle vostre baionette. E voi vergognatevi — vigliacchi. »

Vi ho riferito quasi testualmente le sdegnose parole del march. di Montezemolo, poichè parevami che ne valessero la pena, le quali fecero la più grande impressione non solo in quella folla ma sulla guardia Nazionale e sulle persone che trovavansi sulla tolda.

CAPRERA

— Abbiamo notizie di Caprera.

« ... Il generale gode di un' ottima salute, e spera sempre che qualche aura gli porti un' eco di guerra. Il suo genere di vita non è punto mutato, e il nuovo Timoleone, che a detto del *Times* non sapeva acconciarsi all' oscurità privata, vive sempre tra le fatiche campestri non ricordando neppure il passato se non in ordine ai gravi pensieri che gli inspira l' affetto della patria.

« Tra pochi giorni la sua gentile figliuola abbandonerà Caprera per Genova. Ella, come sapete, va sposa al vostro concittadino Stefano Canzio. La cerimonia nuziale sarà celebrata all' isola della Maddalena. »

(Moc.)

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO SENATO DEL REGNO

— Il Senato del Regno nella sua tornata di ieri intraprese la discussione del progetto di legge per una leva di 36m. uomini nelle provincie napoletane che venne combattuta dal senatore Dabormida, il quale tacciò d' ingiusto il riparto del contingente delle diverse classi e troppo gravosa la durata del servizio colla legge imposta, e conchiuse col proporre un nuovo progetto modificato in quel senso, domandando che fosse rinviato all' Ufficio Centrale per l' opportuno studio ed una più propria redazione.

Il progetto fu propugnato dal Ministro della guerra e dai membri dell' Ufficio Centrale non che dal senatore Menabrea.

Si pronunciarono invece per il rinvio appoggiando la proposta Dabormida, i senatori Farina Arnulfo, Vacca, Poggi, Pareto e Cadorna.

Messo infine ai voti il rinvio all' Ufficio Centrale venne dal Senato consentito, e se ne fissò la nuova discussione per mercoledì, 22 corrente al qual giorno il Senato ha rimesso le sue sedute.

Successivamente il senatore Pareto mosse interpellanze al ministro dei lavori pubblici circa il fatto del rifiuto da esso dato ai concessionarii della ferrovia del Luckmanier di accettare il pattuito deposito perchè non fosse scaduto di poche ore il termine fissato dalla convenzione.

Rispose il ministro fornendo i chiesti ragguagli circa al rifiuto del deposito ed accennando ai motivi che determinarono il rifiuto medesimo.

Il ministro di grazia e giustizia riprodusse al

to il progetto di legge, modificato dalla Camera Elettiva, per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Continuazione e fine; vedi il n. 273)

Ciccione. Appoggia la questione pregiudiziale. Il presidente annuncia un ordine del giorno proposto dal dep. Caracciolo.

Pica. Si oppone all'ordine del giorno puro e semplice. La luogotenenza di Napoli non ebbe poteri assoluti, come li ebbero i commissari nelle Marche e nell'Umbria. Quel decreto fu un provvedimento eccezionale e provvisorio che il Parlamento ha diritto e dovere di rivedere. Quando il progetto di legge proposto dai deputati fu passato agli uffici, esaminato dalla Commissione, non credo che la Camera possa passare all'ordine del giorno puro e semplice; ma far luogo alla discussione del progetto dei deputati e di quello della Commissione.

Pisanelli. Sviluppa quindi le ragioni che lo inducono ad appoggiare il progetto della Commissione.

Fà elogio alle cure ed agli studi della Commissione per uno spirito di conciliazione e per metter d'accordo tanti diversi interessi. Ma non credo ch'essa abbia potuto tener conto di tutti i danni che possono derivare da improvvisi spostamenti, da aggregazioni o segregazioni non ben ponderate. La Camera non può decidere da sé in tale questione. Nessuno provvedimento può esser preso senza intendere il luogo i rappresentanti di quei paesi, che non sono consultati. I consigli comunali e provinciali non furono consultati (*si nega*). Nessuno di loro voto. Credo che dal rapporto della Commissione medesima risulti che si tratti di feccia colla proposta circoscrizione interessi che non sono esser rispettati. Propongo quindi che la Camera sospenda qualunque discussione in me-

Torre. Intorno alle gravi conseguenze che possono risultare dagli spostamenti accennati dall'onorevole Pisanelli, debbo far conoscere alla Camera tutte le circostanze che furono prese in calcolo dalla Commissione.

L'oratore fa la narrazione storica dei fatti che furono la emanazione del decreto del generale Garibaldi circa la formazione della provincia di Benevento; e legge varii documenti comandati come circa 50 Municipii chiedessero per parte della nuova provincia. Risulta da ciò che non solo furono consultati i Municipii, ma essi prevennero anzi questo desiderio colle loro istanze, adducendo i varii motivi che le appoggiavano.

Dopo tutto ciò crede che il deputato Pisanelli sia rassicurato circa il voto delle popolazioni delle autorità locali, e che la Camera sarà contenta che la Commissione non agì alla cieca, ma prese a calcolo tutti gli interessi locali.

Conforti. Non si contende che la provincia di Benevento si debba costituire. Ma si dice che si vorrà sostituire un nuovo progetto, per cui si vorrà togliere degli inconvenienti che si lamentano. Per la Provincia di Salerno non si contende alcuno. La giunta fece quello che poteva, cercò di riavvicinare gli estremi, si propose per iscopo la conciliazione.

Non è vero che la Camera non sia competente a decidere tali questioni.

La giunta consultò le carte geografiche, i voti dei consigli comunali, le proteste. Non vorrei che si defraudassero le speranze di quelle popolazioni che temono venire segregate dal loro territorio naturale. Provveda la Camera, la quale è la più alta espressione degli interessi nazionali.

Ministro dell'Interno. Mio malgrado debbo darmi alla proposta della giunta. Essa diede prova del miglior volere e se fosse riuscita a poter tutti d'accordo, per quanto difficile fosse, non deviato dalla regola generale. Ma sventatamente la proposta non incontrò l'adesione generale, sebbene sia forse destinata a trionfare. Intanto io non posso farla mia, debbo consultare gli interessati. Accetterò tuttavia la sospensione.

Ammette che la circoscrizione ordinata dalla luogotenenza possa avere dei difetti. Ma la massima parte delle circoscrizioni debbo essere buona, come ammise la giunta. Sarà necessario solo modificarla. I consigli provinciali debbono vacare a tale questione e noi li dobbiamo ascoltare.

Si dirà che si spostano interessi, che si creano inconvenienti. Io non vorrei che questi si esagerassero. Se l'incomodo di recarsi in un capoluogo anziché nell'altro fosse perpetuo, l'inconveniente potrebbe dirsi piuttosto grave, ma non è che temporario. Vi sono due ragioni politiche oltre a ciò. Desidero che sparisca la condizione eccezionale in cui trovasi ora Benevento. Inoltre reputo cattivo il sistema delle sospensioni. Il Parlamento è destinato a fare, non a sospendere. Missione della Camera è provvedere all'avvenire.

Nisco parla contro la sospensione del decreto. Pregho che la Camera dichiari buona e valida la circoscrizione della provincia, come fu stabilita dal consiglio di luogotenenza.

Ciccione. Si tratta di fare una nuova circoscrizione transitoria, a spese di tre altre provincie. Vuolsi aver riguardo agli interessi del Principato. Quando si stacca un territorio da una provincia per unirlo all'altra si turbano tutte le relazioni dei paesi fra loro e col centro comune. Non so capire perché si precipiti in una cosa che esige molta ponderazione. Le circoscrizioni delle provincie sono sorte da necessità sociali. I Consiglieri di luogotenenza o non studiarono la questione o la studiarono assai male. Si uni Lauro ad Avellino, quantunque non siavi strada che li congiunga. E infatti non dieci persone si recarono mai da Lauro ad Avellino.

L'oratore conchiude col dire che *quod Deus conduxit homo non separet (risu)*.

Conforti. Non è cosa sì strana la sospensione di una legge, e sospensioni ci propose il ministro della giustizia.

Macchi. Debbo fare una dichiarazione a nome della maggioranza della Commissione.

Essa volle mantenere il decreto della luogotenenza, introducendovi solo alcune modificazioni conformi secondo essa, alla giustizia e agli interessi di tutti.

Essa tuttavia non crede di aver fatto opera perfetta, e sarà lieta che venga migliorata. Perciò la maggioranza della Giunta m'incarica di dichiarare che non ha difficoltà ad aderire alla proposta del ministro dell'interno.

Capone. Che giova la sospensione? Il decreto va in vigore il 1° giugno, e chi può credere che in quindici giorni si possa approvare dalla Camera dei deputati e dal Senato una proposta di legge?

Non si farebbe che ingenerare l'ansietà. Ammesso il principio di sospendere, si biasima la luogotenenza, ch'era un'emanazione del governo generale. Sarebbe cosa molto imprudente. Se invece adottiamo il parere del ministro, non abbiamo che leggeri inconvenienti per qualche comune. Se andiamo avanti colle sospensioni, il Parlamento potrebbe intaccare anche l'unità (*rumori*).

Se fossero messi in forse gli interessi della massa della popolazione pur pure, ma non è il caso (*voci, ai voti*).

Il presidente mette a partito l'ordine del giorno del deputato Caracciolo, secondo cui s'invita il ministro a proporre una legge per la riforma della circoscrizione della provincia di Benevento, udito il parere dei nuovi consigli provinciali e comunali.

L'ordine del giorno, cui aderisce il ministero e la Giunta, è approvato.

L'adunanza si scioglie alle 5.

La Camera decise di tenere adunanza pubblica sabato prossimo, e di occuparsi frattanto negli uffici.

Circolare ai Deputati assenti n. 369

Torino, 16 maggio 1861

La difficoltà che la Camera da parecchi giorni incontra a riunirsi in numero sufficiente per la validità delle sue deliberazioni,

derivante dalle domande di congedo che vanno aumentando, e più specialmente dalla prolungata e non autorizzata assenza di molti Deputati, mette in dovere il Presidente di porre sott'occhio dei medesimi la responsabilità che cadrebbe sopra di essi laddove, per la loro mancanza, non si potessero discutere e adottare, prima della proroga della Sessione, quei provvedimenti che l'interesse della Nazione altamente richiede.

Lo scrivente ha pienissima fiducia nel senno e nel patriottismo degli onorevoli suoi colleghi, per essere persuaso che, prima si addivenga dalla Camera ad una pubblica deliberazione su questo proposito, non vorranno frapportare, anche col sacrificio di privati interessi, ulteriore indugio al compimento del loro mandato.

U. RATTAZZI.

— È giunto in Torino Luigi Kossut.

— Leggesi nella *Libera Parola*:

« L'*Opinione* di questa mattina dichiara che la notizia di una modificazione ministeriale non è che un pio desiderio, il quale pare dovrà ritardare molto ad essere realizzato. »

« Per quanto credito abbiano simili dichiarazioni del giornale semi-ufficiale, abbiamo ragione di credere che questa volta non sia esattamente informato come lo è di ordinario, a meno che il desiderio di veder allontanata questa eventualità abbia ingannato l'*Opinione* nelle sue deduzioni. »

FESTA NAZIONALE

Ci cade sotto gli occhi la seguente circolare diramata ai parrochi della diocesi di Torino.

La dedichiamo al signor *Minghetti* inventore dell'*invito corlese* all'autorità religiosa.

Circolare per la Diocesi di Torino.

Torino, 15 maggio 1861.

« Molto Reverendo Signore, »

« La Festa Nazionale stabilita colla legge del 5 maggio corrente nella prima domenica di giugno essendo esclusivamente civile, e politica, « dichiaro che in quel giorno non è il caso che « abbia luogo veruna straordinaria funzione religiosa, oltre la consueta delle domeniche fra « l'anno. »

« Nel recarmi a dovere di significare quanto « sovra a V. S. Molto Reverenda, onde prevenire qualunque inconveniente, che potesse « succedere, mi protesto coi sensi di perfetta « stima. »

« Di V. S. Molto Reverendo. »

Devot. Servitore

Soll. — Celestino Fissore Vic. Gen. »

E sta bene. Era cosa da prevedere. I governi che s'inchinano ai clericali seminano malva e raccolgono fiele.

Non meritano altro. (*Gazz. del Popolo*).

— Se siamo bene informati, come abbiamo motivo di crederlo, il signor ministro della guerra avrebbe concepito il disegno di mettere quanto prima l'esercito sul piede di pace!

(*Diritto*).

— Scrivono al *Cittadino d'Asti* da Torino:

Confermasi la notizia d'un prossimo avvenimento diplomatico per cui la nostra alleanza colla Francia sarà rafferma più saldamente.

— Il *Morning Post* conferma la notizia del prossimo riconoscimento del regno d'Italia da parte della Francia.

MILANO

— Il generale Cialdini è partito ieri mattina per recarsi a Torino, ed indi a Bologna; e il generale lord Clyde Campbell partiva egli pure ieri per Venezia.

VENEZIA

— Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance Belge*:

« Quanto alla Venezia cominciasi ad assicurare che il Piemonte e l'Austria sono ora meno

lontani di intendersi di quanto si pensa generalmente. In ogni caso questi due governi pensano ora meno che mai a far la guerra, e sono a ragione occupati delle loro difficoltà interne, difficoltà assai più gravi per l'Austria, minacciata di disorganizzazione, che per l'Italia che non potevasi credere sarebbesi organizzata se non dopo un lasso di tempo ed un non breve lavoro.

FIRENZE

— Stamane i militi del battaglione mobile della Guardia Nazionale di Napoli hanno fatto celebrare nella chiesa di Santa Croce una messa per le anime dei loro concittadini, che il 15 maggio 1848 caddero vittima della slealtà ed effertezza di Ferdinando Borbone.

RECENTISSIME

— Il nuovo Luogotenente **Conte Ponza di San Martino** arrivato jeri alle 5 pomeridiane ha oggi pubblicato il seguente proclama.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Italiani delle Province napolitane!

Onorato dalla fiducia del Re, io assumo sotto le direzioni del suo Governo l'amministrazione di queste Province.

Dopo che avete ricuperato una Patria degna di tal nome, e mentre vi ha ancora chi ci contesta il diritto di essere Italiani, vengo tra voi col proposito di dare forza, energia ed unità all'azione di tutti quei buoni cittadini che intendono di consolidare e di rendere durevole l'unione dei popoli italiani.

La forza di un magistrato costituzionale sta essenzialmente nel concorso che gli prestano coloro stessi, nel cui interesse deve far rispettare ed eseguire le Leggi.

Questo concorso io lo invoco, e spero mi sia universalmente prestato colla franchezza e colla dignità che debbono presiedere alle relazioni di un popolo libero coi suoi magistrati.

E con particolare fiducia invoco la cooperazione di tutte le Guardie Nazionali, le quali tanto nella città di Napoli come nelle Province diedero molteplici luminose prove di amore alla patria, alla libertà ed alle leggi.

I rapidi e radicali mutamenti operati nella nostra rivoluzione hanno inevitabilmente rallentato li pubblici servizi e prodotto nei medesimi qualche confusione. Grandemente importa pel nostro comune interesse di rinfrancare con prontezza l'andamento, ed io assumendo personalmente la superiore direzione di tutte le amministrazioni, procurerò di compiere al mio dovere, accertandomi che in tutti gli uffizii pubblici regni inmancabilmente quella vita d'ordine e quel lavoro regolare che sono necessari per dare all'azione del Governo un carattere calmo ed energico ad un tempo, e per soddisfare le legittime esigenze dei cittadini.

Confido che ognuna di coteste amministrazioni vorrà concorrere efficacemente nella sfera delle proprie attribuzioni alla piena ed intiera osservanza delle leggi, cosicchè io debba andar superbo di essere a capo del Governo.

Sarà mio studio costante di promuovere nel miglior modo lo sviluppo della prosperità morale e materiale di queste Province, con che io seguirò li generosi intendimenti di quell' Augusto Principe, di cui il patriot-

tismo e l'alta intelligenza cotanto giovarono all'amministrazione dell'Italia nostra ne' più difficili momenti della sua rigenerazione, e che stette poe' anzi con voi Rappresentante del magnanimo nostro Re.

Fedele osservatore delle Leggi e delle intenzioni del Governo, sarà mia cura di rispettare e proteggere senza passioni o debolezze le libertà ed i diritti di tutti, e spero che, quando la mia delicata missione sia cessata, dobbiate riconoscere aver io sempre onestamente e coscienziosamente adempiuto al mio mandato, lavorando per voi, pel Re e per l'Italia.

Napoli, addì 21 maggio 1861.

DI S. MARTINO.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 16 maggio (sera)

— La Patrie dice, che i trasporti andranno a Beirut il 19 corr.

Si soscrive una petizione dei cristiani del Libano alle potenze per la ricostituzione dell'antico governo della montagna del Libano. I membri della Commissione della Siria vanno a Costantinopoli.

Parigi, 17 maggio (sera)

— A Beirut giungono molte adesioni dalle montagne per un capo unico cristiano del Libano, che amministrerebbe con un divano di notabili del paese.

A Costantinopoli deve esservi riunione per la riorganizzazione della Siria il 18 corrente.

— La Commissione europea per la Bosnia e l'Erzegovina è smentita.

La Turchia cerca di negoziare un prestito in Inghilterra. Due membri del Consiglio delle finanze inglesi esaminerebbero la situazione del tesoro ottomano.

Corre voce che sarà riunita a Parigi od a Costantinopoli, la Commissione dei Principati danubiani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (notte) Torino 20 (sera)

New-York. Lincoln domanda rinforzi di truppe ed armi. Il proclama del Governatore della Virginia dice che resisterà all'invasione: autorizza il Comandante militare a convocare quanti volontari sieno necessari. Il Governatore della Carolina ha inviato un messaggio ostile a Lincoln. Le Legislature del Tennessee e dell'Arkansas adottano il decreto di separazione. Corre voce che le truppe federali occuperanno Baltimora in settimana. Il Congresso di Montgomery votò la guerra degli Stati Uniti, ed autorizzò le lettere di marca. Il Sud reclamerà il possesso di Washington. L'attacco del forte Dixenes è aspettato. I cambi sono più sostenuti.

Pesth. Il Municipio di Pesth ha fatto una manifestazione contro la riscossione delle imposte.

Fondi piemontesi 73,30

3 0/10 franc. 69,40

4 0/2 » 96,75

Cons. inglesi 92,00

Napoli 21 Messina 20 (sera)

Stamane pubblicatosi il decreto per la leva, il popolo a grandi masse con bandiera italiana gridava. — Viva la leva, viva l'Italia.

Napoli 21 Torino 20 (sera)

Alla Camera dei Deputati terminò la discussione sulla petizione di Siracusa per essere restituita a Capoluogo di Province, e la domanda fu rinviata al tempo della discussione della legge sull'organizzazione

generale del Regno, senza nulla decidere. Occupò buona parte della seduta l'interpellanza del Deputato Ricciardi sulle cose di Napoli. Egli si lagno più specialmente della poca sicurezza pubblica, delle spese pubbliche, dei lavori pubblici, e passò in rassegna tutti i Dicasteri criticando consigliando e raccomandando pronti ed energici provvedimenti per antivenire prossimi e gravi mali, manifestando qualche sentimento di autonomia napolitana che fu vivamente disapprovato. Propose un'inchiesta parlamentare. Il Ministro dell'Interno diede spiegazioni, e disse essere quasi cessati i movimenti parziali di reazione — esser tutti i racconti esagerati da fogli clericali. L'elezioni comunali essersi fatte da per tutto regolarmente — esservi difficoltà ma nessun pericolo. Si passò poscia dalla Camera all'ordine del giorno.

Napoli 21 Torino 20 (sera tardi)

Assicurasi che la discussione nella Camera sulla legge del debito pubblico sul Gran Libro precederà quella del prestito.

Fondi piemontesi 73,95 a 74,00

Vienna 18. Metalliche 69,40

BORSA DI NAPOLI

21 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0 76 5/8

— — 4 per 0/0 63

R. Sic. 5 per 0/0 75 1/4

R. Piem. » » » 74 1/2

R. Tosc. » » » S. C.

R. Bol. » » » S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII

A VENDERE

UNO STILIO con quattro piccole vetrine di grandissima utilità per un magazzino di qualunque genere. Toledo, N.° 85 p.° p.° Prezzo Duc. 45.00.

DUE MACCHINE per rigare registri, compreso il metodo d'insegnamento per Duc. 60 di modo da poter guadagnare Duc. 3 al giorno. Salita Petrujo 17.

REALISMO RAZIONALE

OVVERO

FILOSOFIA PURA, RELIGIOSA, SOCIALE

per LUIGI MOLINO

1 Volume in 8° — Prima edizione

Prezzo Lire 5 o Ducato 1.20

SI VENDE PRESSO

Alberto Detken, Largo Palazzo

Giuseppe Dura, (strada di Toledo, N. 184)

(di Chiaia, » 10)

L'Autore, str. S. Matteo a Toledo N. 21 p.p.

Si spedisce, franco di porto, in tutta l'Italia, la Sicilia e la Sardegna compreso — La richiesta del numero di copie che si desiderano dovrà essere accompagnata dal corrispondente pagamento in un vaglia postale all'ordine dell'Autore, e al medesimo diretto al sovra indicato di lui indirizzo — Chè dalle Province o dal resto d'Italia chiederà e pagherà dieci copie, ne riceverà dodici, e perciò due gratis in più.

AVVISO

L'antica Locanda del Giglio d'oro, situata nella strada Fiorentini N° 79 2 piano in Napoli da oggi innanzi assumerà il titolo di Locanda della Villa di Caprera.